

Comportamenti Problema

Osservare, capire, affrontare insieme

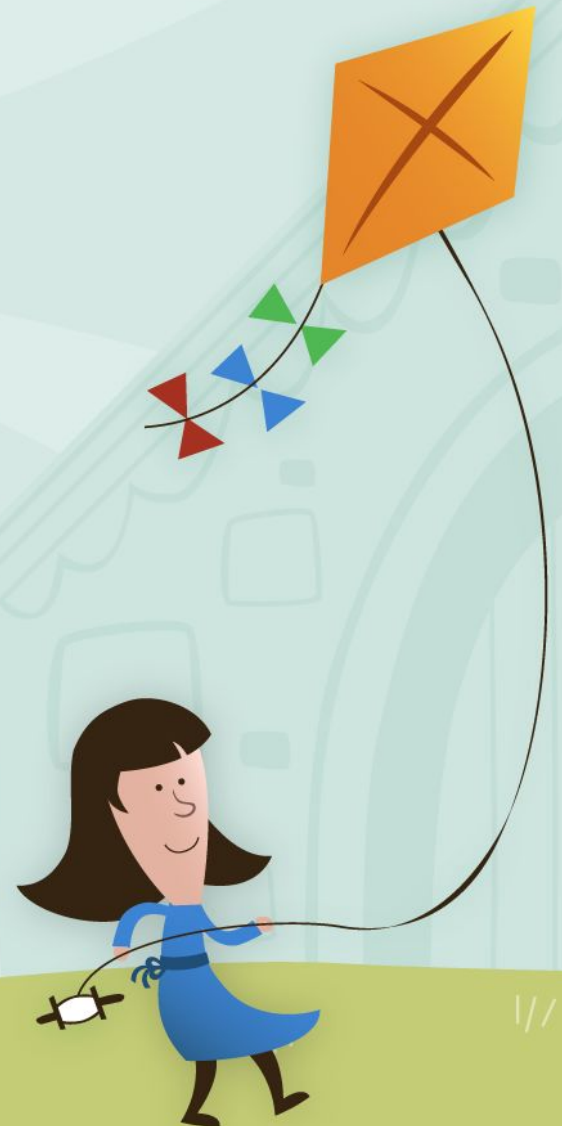
13 Maggio 2023

I.C. Noale «Pierazzo»

Lorella Ciampalini

Direttore UOC IAF Distretti 3 e 4

Aulss 3 Serenissima



DEFINIZIONI E CONTESTI



COME POSSIAMO DEFINIRE il COMPORTAMENTO ?

- «Il complesso di atteggiamenti che il soggetto assume in reazione a determinati stimoli ambientali o a presunti bisogni interni, oppure attività globale di un soggetto considerata nelle sue manifestazioni oggettive» cit Treccani.
- Il comportamento è l'espressione dei tratti che l'individuo possiede nella relazione con un contesto
- Ogni comportamento ha valore nel contesto in cui si è verificato, è una forma di adattamento al contesto, è comunicazione, è il frutto di processi neuronali semplici e complessi
- Rappresenta la principale via di interazione intersoggettiva tra esseri umani



COME POSSIAMO DEFINIRE IL COMPORTAMENTO PROBLEMA?

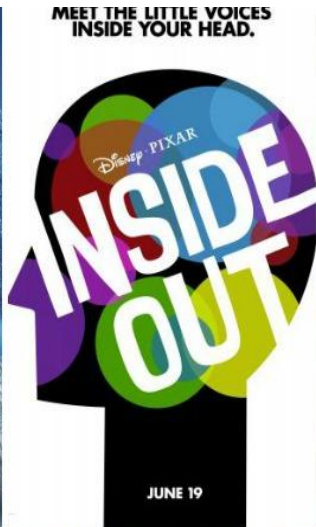
- L'insieme di reazioni della persona che mettono in pericolo se stesso e/o gli altri, ostacolano l'apprendimento, la vita sociale e relazionale, come agiti aggressivi, atteggiamenti significativamente oppositivi, reazioni abnormi a input ambientali
- Può essere caratterizzato da distruttività e dirompenza
- Ha funzione COMUNICATIVA e motivazione, spesso correlati alla dinamica attacco/fuga, alla interruzione di situazioni frustranti, alla ricerca di attenzione, alla impossibilità di tollerare oltre una pressione emotiva soggettivamente eccessiva ed ha funzione AUTOREGOLATORIA sia dal punto di vista sensoriale (la stimolazione provoca piacere) che omeostatica (serve ad equilibrare il proprio livello di attivazione)
- Rappresenta una modalità disfunzionale per interagire
- Può essere causato da sovraccarico emotivo, sensoriale o psichico



COMPORAMENTO ED EMOZIONI

- I comportamenti umani sono influenzati dalla associazione tra fattori biologici e fattori ambientali che generano rappresentazioni mentali. Queste rappresentazioni intervengono creativamente sul mondo e fondano la esperienza soggettiva. Le emozioni orientano il comportamento verso la direzione che si è dimostrata più adattiva in altre circostanze simili
- INSIDE OUT : GIOIA PAURA TRISTEZZA DISGUSTO RABBIA
- (A scuola, ma anche in ogni altro contesto gruppale) ogni bambino regola e conosce le sue emozioni attraverso il rapporto con gli altri. Le relazioni con i pari e la mediazione dell'insegnante e del metodo esprime e mostra i suoi bisogni, i desideri ed i sentimenti cit. Bruner





Questa foto di Autore sconosciuto è concesso in licenza da [CC BY-NC-ND](#)

Due immagini con didascalie



Didascalìa

Questa foto di Autore sconosciuto è concesso in licenza da [CC BY-NC-ND](#)



I NOMI DELLE EMOZIONI

- Emozioni primarie (cioè correlate al proprio modo geneticamente determinato di rispondere) : felicità, tristezza, rabbia, disgusto, disprezzo, paura, sorpresa
- Emozioni complesse che si sviluppano quando matura la capacità di provare sentimenti cioè a formare relazioni tra oggetti, persone, ed emozioni primarie: vergogna, senso di colpa, rimorso, amore, benevolenza, delusione, diffidenza, eccitazione.....ne sono state individuate circa 100



APPRENDIMENTO ED EMOZIONE

- «Un insegnamento degno di questo nome, non inquadra, non uniforma, non produce scolari, ma sa animare il desiderio di sapere. Ogni insegnamento che sia tale muove l'amore « cit. Recalcati L'ora di lezione
- Senza desiderio di sapere non c'è possibilità di apprendimento;
- Per apprendere è necessario rendersi disponibili a cambiare, a sentire trasporto per il sapere, accettare le proprie emozioni rispetto al nuovo, accettare la propria paura di lasciare il vecchio
- IMPARARE E' EMOZIONANTE, INSEGNARE E' EMOZIONANTE ,
CONDIVIDERE E COOPERARE E' EMOZIONANTE



COME FUNZIONIAMO



IMMATURITA' e MATURITA'

- La meraviglia del primo anno di vita
- All'interno delle relazioni (primarie) si sviluppa la personalità del bambino, si strutturano gli stili di difesa e la capacità di autoregolare le emozioni, si struttura la propria teoria della mente, cioè la capacità di rappresentarsi la mente dell'altro
- La traiettoria evolutiva che porta dalla indifferenziazione alla differenziazione, dalla immaturità alla maturità dei sistemi di regolazione, è soggettiva ed ancorata alla storia del bambino e dei suoi contesti di vita.
- L'organizzazione emozionale, cioè la capacità di regolare l'intensità delle proprie emozioni positive o negative senza che interferiscano con la propria organizzazione comportamentale, insieme alla funzione riflessiva, cioè la capacità di rappresentarsi la mente dell'altro, i suoi sentimenti, speranze, aspettative, rappresentano organizzatori fondamentali della personalità, favoriscono la dimensione della coscienza e della responsabilità, muovono lo sviluppo relazionale, cognitivo ed emotivo



AUTOREGOLAZIONE

- «L'emozione è dunque un certo modo di apprendere il mondo, di comportarsi di fronte alle cose; non è un disordine fisiologico, ma una condotta organizzata che consente di ovviare alla consapevolezza di ciò che non si può sostenere in quel momento» cit. Galimberti Il corpo

QUESTO E' POSSIBILE QUANDO ATTRAVERSO L'ESPERIENZA e LE RELAZIONI SI E' IMPARATO A GESTIRE E QUANDO IL NOSTRO CORPO NON E' TROPPO REATTIVO ALLA STIMOLAZIONE, MA QUESTO NON E' SCONTATO, NON FUNZIONA SEMPRE



LA VITA NEI GRUPPI

- Esperienza costante nella vita umana
- Ogni persona che condivide uno spazio, un tempo, un compito in uno contesto regolato, intessuto da relazioni e vincoli interpersonali, fa parte del gruppo.
- Il gruppo si costruisce uno schema di riferimento condiviso, un proprio codice, una propria identità per il quale motivo ogni persona si sente appartenere
- Nel gruppo si sviluppano emozioni, sentimenti, molto vivi e profondi che talvolta facilitano, talvolta ostacolano il compito
- Talvolta una singola persona, senza esserne consapevole, diventa emergente dell'intero gruppo



QUANDO IL COMPORTAMENTO DIVENTA UN PROBLEMA

COME FARE? COSA FARE?



OSSERVARE ANALIZZARE COMPRENDERE , PROPORRE CAMBIAMENTI

- Commisurare l'intervento al problema, non essere troppo reattivi, perché « ad ogni azione corrisponde una azione uguale e contraria.....» III principio della Dinamica
- Prestare attenzione al benessere in classe
- Prestare attenzione al benessere a scuola
- Prestare attenzione al benessere in famiglia (per i genitori)
- Favorire la conoscenza e la comunicazione tra le persone
- Comunicare per tempo e con il linguaggio più chiaro possibile, qual è il compito, cioè limitare l'imprevisto, a patto che non sia una piacevole sorpresa



OSSERVARE ANALIZZARE COMPRENDERE , PROPORRE CAMBIAMENTI

- Per organizzare un intervento educativo e di aiuto occorre prima di tutto effettuare un'analisi del comportamento problema:
 - 1) Osservare in modo sistematico, descrivere il comportamento, per stabilire se ha funzione principalmente comunicativa o principalmente autoregolatoria;
 - 2) Identificare il contesto in cui si verifica (si origina) : con chi? Quando? Dove?
 - 3) Descrivere esattamente cosa fa e dice il bambino senza generalizzare
 - 4) Osservare la reazione del contesto, come hanno reagito gli altri, per individuare i fattori di mantenimento del CP



OSSERVARE ANALIZZARE COMPRENDERE , PROPORRE CAMBIAMENTI

- Predisporre una scheda di rilevazione da utilizzare per un periodo stabilito per arrivare a valutare l'opportunità di intervenire sugli antecedenti ambientali elicитanti (che stimolano il CP) e sulle conseguenze ambientali cioè sui comportamenti, predisposizioni fattori che rinforzano il CP
- Se l'età del bambino lo permette, coinvolgerlo nell'analisi invitandolo e sostenendolo ad esprimere
- Se il gruppo classe è maturo, coinvolgere i pari come parti del contesto nell'analisi del loro vissuto in merito ai fattori scatenanti e rinforzanti
- Proporre attività/ azioni semplici ma coerenti all'analisi per contrastare l'antecedente, ed orientare il comportamento che abbia una conseguenza non rinforzante il CP (modello ABC)



OSSERVARE ANALIZZARE COMPRENDERE , PROPORRE CAMBIAMENTI

- INTERVENTO PSICOEDUCATIVO: individuazione di tecniche focalizzate sulla relazione, sui punti di forza e sul profilo psicologico e comportamentale per supportare verso obiettivi raggiungibili. Motivazionale
- INTERVENTO CON RINFORZO : richiede chiarezza nelle attese e negli obiettivi che devono essere facilmente raggiungibili, il proporsi costanza nell'intervento, il non cadere nel moralismo e nel giudizio. Può far scivolare nel «ricatto»
- PEER TUTORING : coinvolgere una coppia di ragazzi nel lavoro dove uno dei due, a turno , svolge attività di tutor rispetto a compiti assegnati dall'insegnante
- AUTOVALUTAZIONE
- INTERVENTI DI CONTENIMENTO DELL'ANSIA : tecniche di meditazione, spazi di comunicazione, valorizzazione della partecipazione e della cooperazione, della differenza, della unicità, dello stare insieme, del comunicare, limitazione della competitività, del giudizio moralistico, del discredito, della critica sul corpo e sul modo di essere,
- Prevedere verifica dell'efficacia dopo un periodo congruo



ESEMPI DI CP

- Disattenzione permanente, inadempienza costante rispetto al compito, violazione continua delle regole e delle procedure della classe/scuola, costante movimento durante le lezioni, rifiuto di lavorare da parte di uno o più ragazzi seppur sporadicamente; diversi gradi di severità
- Minaccia per l'organizzazione e l'ambiente didattico, noncuranza rispetto all'insegnante ed alle spiegazioni con disturbo continuo, atti vandalici; diversi gradi di severità
- Crisi comportamentali apparentemente immotivate o esageratamente reattive con esito auto o eteroaggressivo ed evidenza di sofferenza relazionale in ragazzi con fragilità in qualsiasi area del funzionamento; diversi gradi di severità
- Difficoltà a rimanere in gruppo senza iperattivarsi, rifiuto della relazione, rifiuto dell'apprendimento, renitenza, eccessiva passività ; diversi gradi di severità



COSA CI DICE IL COMPORTAMENTO PROBLEMA

- Segnala la presenza di elementi ad alto impatto emotivo, di natura endogena o esogena, in un soggetto che non ha acquisito (ancora) gli strumenti necessari alla elaborazione ed alla comunicazione o che non ne ha la capacità per condizioni di disagio codificato o per disfunzione;
- Segnala la possibile presenza di vissuti traumatici nel gruppo o nei contesti di vita per i quali non c'è ancora accesso alla comunicazione;
- Testimonia la necessità di comunicare e di essere aiutati a contestualizzare l'evento; può rappresentare un richiamo, può rappresentare un rifiuto, un sì o un no;
- Se lo leggiamo nella dinamica gruppale, può rappresentare l'emergente del gruppo, il segnale della presenza di una forte emozione dentro al gruppo, che viene spostata sul comportamento problema del più fragile, che in virtù della sua fragilità, può esprimerla in tutta la sua dirompenza;
- Può rappresentare l'angoscia legata alla difficoltà di tollerare la distanza o la vicinanza, la differenziazione tra sé e l'altro, la frustrazione, in periodi della vita ad alta valenza trasformativa e soprattutto in ragazzi con profili psichici ad alta complessità



- Segnala la presenza di elementi ad alto impatto emotivo, di natura endogena o esogena, in un soggetto che non ha acquisito (ancora) gli strumenti necessari alla elaborazione ed alla comunicazione;
- Testimonia la necessità di comunicare e di essere aiutati a contestualizzare l'evento; può rappresentare un richiamo, può rappresentare un rifiuto, un sì o un no;
- Se lo leggiamo nella dinamica gruppale, può rappresentare l'emergente del gruppo, il segnale della presenza di una forte emozione dentro al gruppo, che viene spostata sul comportamento problema del più fragile, che in virtù della sua fragilità, può esprimerla in tutta la sua dirompenza;
- Può rappresentare l'angoscia legata alla difficoltà di tollerare la distanza o la vicinanza, la differenziazione tra sé e l'altro, la frustrazione, in ragazzi con profili psichici disfunzionali



QUALI STRATEGIE

- Curare che il contesto accolga e risulti piacevole da vivere, a bassa saturazione di fattori predisponenti e di fattori di mantenimento
- Comunicare con chiarezza le «regole del gioco» a tutto il gruppo chiedendo collaborazione sin dall'inizio
- Dotarsi di strumenti per l'osservazione e l'analisi delle dinamiche specifiche (schede di osservazione, ma anche audit tra colleghi)
- Curare la consapevolezza delle proprie emozioni e sentimenti rispetto al comportamento problema di cui ci si occupa, in modo che non entrino in risonanza con il CP stesso enfatizzandolo; L'adulto contiene la intolleranza alla frustrazione del bambino quando dimostra che può tollerare la propria frustrazione
- Coinvolgere in modo costruttivo sia chi si comporta in modo problematico, che tutto il gruppo, senza attendersi risultati immediati agli interventi posti in essere



QUALI STRATEGIE

- Ricordare che i comportamenti che fanno leva sulle emozioni negative possono aumentare la dirompenza / provocazione o aumentare il livello emozionale stesso e quindi alimentare la reazione,
- Cercare di stemperare, usare la vicinanza in modo rassicurante, modulare il tono della voce, il gradiente sensoriale
- Mantenere costante la comunicazione scuola-famiglia, famiglia scuola, allievo-insegnante-insegnante allievo, gruppo nella sua circolarità
- Prevedere momenti e luoghi di decompressione, in cui potersi «rigenerare» per non agire in modo impulsivo , per non «attaccare» paradossalmente il proprio ambito più prezioso che è quello del relazionarsi, dell'imparare, del crescere, del comunicare



QUALI STRATEGIE

- Costruire una anamnesi educativa del bambino e del gruppo: quali storie, quali bisogni, quali sentimenti, saranno attivati dall'apprendere?
- Cocreare interventi di prevenzione al disagio relazionale, per la promozione della tolleranza verso sé stessi ed i propri limiti
-
-
-
-



APPRENDERE DALL'ESPERIENZA: PERCHE' SONO AUMENTATI COSI' TANTO?

Fattori di rischio che intervengono sulla carenza di autoregolazione:

- Uso ed uso eccessivo di device fin dai prima anni di vita
- Presenza significativa per l'età di egocentrismo/ senso di onnipotenza
- Aumento dei livelli di ansia e di ansia sociale
- Iperstimolazione sensoriale e motoria
- Aumento di esperienze traumatiche (definire)
- Esiti dell'isolamento forzato covid correlato



APPRENDERE DALL'ESPERIENZA: PERCHE' SONO AUMENTATI COSI' TANTO?

Fattori di rischio che intervengono sulla funzione riflessiva:

- Aumento della complessità della vita nell'adulto di riferimento vissuto come interessato ad altro o troppo intrusivo
- Ritiro sociale e comunicativo diffuso
- Incoraggiamento all'individualismo ed alla competizione eccessivamente veicolato
- Crisi persistente e diffusa delle relazioni tra adulti che forniscono modelli ai più piccoli/giovani
- Aumento di esperienze traumatiche (definire)
- Esiti dell'isolamento forzato covid correlato



ESSERE PARTE DI UN SISTEMA

QUESTO E' IL PROBLEMA



GRAZIE PER L'ATTENZIONE

13 Maggio 2023 I.C. Noale «Pierazzo»

Lorella Ciampalini

Direttore UOC IAF Distretti 3 e 4

Aulss 3 Serenissima

